

SCHEDA MONITORAGGIO ANNUALE (SMA)

Scienze della Formazione Primaria 2021

Breve commento sulla base degli indicatori riportati nella Scheda del Corso di Studio aggiornati al 26/06/2021

Rispetto all'anno precedente, nell'area geografica del Nord-Est non ci sono nuovi CdS della stessa classe, che restano 5 (UNIBO, UNIPD, UNIUD, UNIVR), oltre a quello di UNIMORE. Il numero chiuso nazionale (già suddiviso a livello regionale) ha previsto per il 2020 una base di 230 unità, 80 in più rispetto all'anno precedente.

Si conferma una presenza molto alta di studenti con riconoscimenti da carriere precedenti (gli avvisi di carriera al primo anno nell'ultimo quadriennio sono 105 per il 2017, 80 per il 2018, 93 per il 2019 e 108 per il 2020), c'è stato aumento degli iscritti (da 726 nel 2018 e 2019 a 831 nel 2020).

Dati relativi all'ingresso

Mentre i dati del 2019 confermavano l'andamento decrescente del numero di studenti provenienti da altre regioni (iC03: 11.8% nel nostro CdS, rispetto a 21.5% nell'area regionale e 19.9% nel territorio nazionale), probabilmente riconducibile alla progressiva apertura di altri CdS in SFP sul territorio nazionale, i dati del 2020 mostrano una ripresa dell'attrattività del nostro CdS e sono superiori a quelli degli altri Atenei (25% nel nostro CdS, rispetto a 19.8% nell'area regionale e 20.6% nel territorio nazionale).

Dati relativi al percorso e all'uscita

I dati sulla percentuale di CFU conseguiti al I anno (iC13) e quelli sulla percentuale di studenti che finiscono il I anno con almeno 40 CFU (iC16), corrispondente per il CdS ai 2/3 dei CFU previsti al I anno (iC016BIS), sono un po' più bassi rispetto a quelli degli altri Atenei. Tuttavia, risultano comunque intorno al 70% per l'anno 2019 e sembra che questo leggero ritardo iniziale venga superato negli anni successivi, come emerge dagli indicatori iC01 (studenti in corso con 40 CFU al I anno), iC02 (laureati in corso) e iC17 (laureati entro un anno oltre la durata normale del corso), che sono stabili e risultano sostanzialmente in linea con quelli degli altri Atenei (per l'iC01 risultano un po' più bassi di quelli dell'area geografica, ma leggermente più alti della media nazionale; per l'iC02 sono più alti della media sia dell'area geografica sia nazionale; per l'iC17 sono leggermente più bassi delle due medie dell'area sia geografica sia nazionale, ma compensati dall'iC02).

Non sembrano emergere, dunque, particolari criticità rispetto ai dati relativi al percorso e all'uscita.

Dati relativi agli abbandoni

Gli abbandoni sono in percentuale molto bassa: l'iC14 (percentuale di studenti che proseguono nel II anno) è nel 2019 del 94,4% e il dato è del tutto in linea con quelli degli altri Atenei; l'iC24 (percentuale di abbandoni dopo N+1 anni) è salito leggermente nel 2019 rispetto agli anni precedenti e rispetto agli altri Atenei, e sarà necessario monitorare il dato per i prossimi anni.

Dati relativi all'internazionalizzazione

I dati riflettono la scarsa attrattività di esperienze di studio all'estero per gli studenti di SFP, legata non solo all'impossibilità di svolgere il tirocinio all'estero, in ragione del carattere abilitante all'insegnamento nella scuola italiana del CdS, come da normativa (DM 249/2010), ma anche al reclutamento precoce degli studenti in formazione iniziale per le supplenze scolastiche.

Nonostante questo, sono state promosse iniziative volte sia a sensibilizzare gli studenti sull'importanza di esperienze all'estero sia a facilitare lo svolgimento dei tirocini e laboratori a frequenza obbligatoria, per poterli conciliare col periodo di permanenza all'estero. Queste iniziative

sembrano avere aumentato negli ultimi due anni la percentuale di CFU conseguiti all'estero (iC10), portando l'indicatore nel 2019 (ultimo anno per cui è disponibile il dato) ben al di sopra di quello relativo alla media nazionale, e anche al di sopra di quello relativo alla media dell'area geografica (13%, rispetto al 6.8% nella media nazionale e all'11.8% nella media dell'area geografica). Nel 2020 anche l'indicatore relativo alla percentuale di laureati con almeno 12 CFU conseguiti all'estero (iC11) è più alto rispetto sia alla media dell'area geografica sia di quella nazionale (164.4% per il nostro CdS rispetto al 152.5% per l'area geografica e al 69.9% per tutti i CdS italiani in SFP).

I dati sull'internazionalizzazione risultano, quindi, abbastanza positivi e spingono a proseguire con le iniziative del CdS volte a promuovere e facilitare i periodi di studio all'estero.

Dati relativi alle indagini Almalaurea

Risulta molto alta, in linea con la media nazionale e più alta della media degli atenei del Nord-Est, la soddisfazione dei laureati, che dichiarano che si iscriverebbero di nuovo allo stesso CdS (iC18). Inoltre, nel triennio dal 2018 al 2020 la percentuale di laureati occupati a un anno dal Titolo che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (iC26) risulta superiore all'85% e più alta rispetto agli altri Atenei dell'area regionale e del territorio nazionale.

Altri dati

Due dati che continuano a richiamare l'attenzione dagli anni precedenti sono quelli dell'indicatore iC05 (rapporto studenti regolari/docenti), che risulta nel tempo costantemente più basso rispetto alla media delle sedi nazionali (nel triennio 2018-20, 22.7, 24.9 e 32.2 per UNIMORE rispetto a 34.2, 35.7 e 36.2 per la media dei CdS degli altri atenei nazionali), e dell'iC19 (percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata), che risulta in costante calo dal 2016 al 2020 (dal 63.3% al 54.7%).

Questi dati segnalano la necessità di aumentare le risorse di personale docente nel nostro CdS e risultano ancora più rilevanti se si considera l'aumento del contingente degli studenti ammessi a partire dall'a.a. 2020-21 (passato a 230), richiesto dall'alto fabbisogno nel territorio di insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria. Tale fabbisogno è confermato anche dalle percentuali di laureati occupati a tre anni dal titolo (iC07, iC07bis e iC07ter), più alte rispetto alla media nazionale.

In conclusione, la valutazione del CdS continua ad essere molto positiva. Ciò corrisponde a quanto emerge anche dall'analisi delle OPIS, che non segnalano criticità particolari (cfr. anche discussione in RAMAQ). La criticità maggiore riguarda l'esigenza di un aumento delle risorse del personale docente, in un CdS in cui sono necessari anche laboratori con l'obbligo di frequenza, da svolgere in gruppi di studenti ridotti e, dunque, in varie edizioni.